



La Santa Sede

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Aula Paolo VI

Mercoledì, 3 gennaio 2018

[Multimedia]

La Santa Messa - 6. *L'atto penitenziale*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Riprendendo le catechesi sulla celebrazione eucaristica, consideriamo oggi, nel contesto dei riti di introduzione, *l'atto penitenziale*. Nella sua sobrietà, esso favorisce l'atteggiamento con cui disporsi a celebrare degnamente i santi misteri, ossia riconoscendo davanti a Dio e ai fratelli i nostri peccati, riconoscendo che siamo peccatori. L'invito del sacerdote infatti è rivolto a tutta la comunità in preghiera, perché tutti siamo peccatori. Che cosa può donare il Signore a chi ha già il cuore pieno di sé, del proprio successo? Nulla, perché il presuntuoso è incapace di ricevere perdono, sazio com'è della sua presunta giustizia. Pensiamo alla parabola del fariseo e del pubblicano, dove soltanto il secondo – il pubblicano – torna a casa giustificato, cioè perdonato (cfr *Lc 18,9-14*). Chi è consapevole delle proprie miserie e abbassa gli occhi con umiltà, sente posarsi su di sé lo sguardo misericordioso di Dio. Sappiamo per esperienza che solo chi sa riconoscere gli sbagli e chiedere scusa riceve la comprensione e il perdono degli altri.

Ascoltare in silenzio la voce della coscienza permette di riconoscere che i nostri pensieri sono distanti dai pensieri divini, che le nostre parole e le nostre azioni sono spesso mondane, guidate cioè da scelte contrarie al Vangelo. Perciò, all'inizio della Messa, compiamo comunitariamente l'atto penitenziale mediante una formula di *confessione generale*, pronunciata alla *prima persona singolare*. Ciascuno confessa a Dio e ai fratelli "di avere molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni". Sì, anche in omissioni, ossia di aver tralasciato di fare il bene che avrei potuto fare.

Spesso ci sentiamo bravi perché – diciamo – “non ho fatto male a nessuno”. In realtà, non basta non fare del male al prossimo, occorre scegliere di fare il bene cogliendo le occasioni per dare buona testimonianza che siamo discepoli di Gesù. E’ bene sottolineare che confessiamo *sia a Dio che ai fratelli* di essere peccatori: questo ci aiuta a comprendere la dimensione del peccato che, mentre ci separa da Dio, ci divide anche dai nostri fratelli, e viceversa. Il peccato taglia: taglia il rapporto con Dio e taglia il rapporto con i fratelli, il rapporto nella famiglia, nella società, nella comunità: Il peccato taglia sempre, separa, divide.

Le parole che diciamo con la bocca sono accompagnate dal *gesto di battersi il petto*, riconoscendo che ho peccato proprio per colpa mia, e non di altri. Capita spesso infatti che, per paura o vergogna, puntiamo il dito per accusare altri. Costa ammettere di essere colpevoli, ma ci fa bene confessarlo con sincerità. Confessare i propri peccati. Io ricordo un aneddoto, che raccontava un vecchio missionario, di una donna che è andata a confessarsi e incominciò a dire gli sbagli del marito; poi è passata a raccontare gli sbagli della suocera e poi i peccati dei vicini. A un certo punto, il confessore le ha detto: “Ma, signora, mi dica: ha finito? – Benissimo: lei ha finito con i peccati degli altri. Adesso incominci a dire i suoi”. Dire i propri peccati!

Dopo la confessione del peccato, supplichiamo la Beata Vergine Maria, gli Angeli e i Santi di pregare il Signore per noi. Anche in questo è preziosa la *comunione dei Santi*: cioè, l’intercessione di questi «amici e modelli di vita» (Prefazio del 1° novembre) ci sostiene nel cammino verso la piena comunione con Dio, quando il peccato sarà definitivamente annientato.

Oltre al “Confesso”, si può fare l’atto penitenziale con altre formule, ad esempio: «Pietà di noi, Signore / Contro di te abbiamo peccato. / Mostraci, Signore, la tua misericordia. / E donaci la tua salvezza» (cfr *Sal* 123,3; 85,8; *Ger* 14,20). Specialmente la domenica si può compiere la benedizione e l’aspersione dell’acqua in memoria del Battesimo (cfr *OGMR*, 51), che cancella tutti i peccati. E’ anche possibile, come parte dell’atto penitenziale, cantare il *Kyrie eléison*: con antica espressione greca, acclamiamo il Signore – *Kyrios* – e imploriamo la sua misericordia (*ibid.*, 52).

La Sacra Scrittura ci offre luminosi esempi di figure “penitenti” che, rientrando in sé stessi dopo aver commesso il peccato, trovano il coraggio di togliere la maschera e aprirsi alla grazia che rinnova il cuore. Pensiamo al re Davide e alle parole a lui attribuite nel Salmo: «Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità» (51,3). Pensiamo al figlio prodigo che ritorna dal padre; o all’invocazione del pubblicano: «O Dio, abbi pietà di me, peccatore» (*Lc* 18,13). Pensiamo anche a San Pietro, a Zaccheo, alla donna samaritana. Misurarsi con la fragilità dell’argilla di cui siamo impastati è un’esperienza che ci fortifica: mentre ci fa fare i conti con la nostra debolezza, ci apre il cuore a invocare la misericordia divina che trasforma e converte. E questo è quello che facciamo nell’atto penitenziale all’inizio della Messa.

Saluti:

Je salue cordialement les pèlerins de langue française, en particulier les Scouts de Mesnil-le-Roi. En ce début d’année, je forme le vœu pour chacun de vous, et pour vos proches, de rencontrer

toujours davantage le Seigneur – y compris dans la célébration dominicale - qui vient nous relever de nos fautes, éclairer nos vies et nous donner sa joie. Que Dieu vous bénisse.

[Saluto cordialmente i pellegrini di lingua francese, in particolare gli scout di Mesnil-le-Roi. In questo inizio d'anno, auspicio per ciascuno di voi e per i vostri cari che possiate incontrare sempre di più il Signore, specialmente nella celebrazione eucaristica domenicale. Egli viene per risollevarci dai nostri sbagli, per illuminare le nostre vite e donarci la sua gioia. Il Signore vi benedica!]

I greet all the English-speaking pilgrims and visitors taking part in today's Audience, particularly those from Korea, Canada and the United States of America. May each of you, and your families, cherish the joy of this Christmas season, and draw near in prayer to the Prince of Peace who has come to dwell among us. God bless you all!

[Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'Udiienza odierna, specialmente quelli da Corea, Canada e Stati Uniti d'America. A voi e alle vostre famiglie auguro di custodire la gioia di questo tempo di Natale, incontrando nella preghiera il Principe della Pace, che desidera farsi vicino a tutti. Dio vi benedica!]

Herzlich heiÙe ich die Pilger deutscher Sprache willkommen. Viele Gestalten der Heiligen Schrift und die Heiligen sind uns darin ein Vorbild, unsere Schwächen zu erkennen sowie den Mut zu haben, unsere Sünden zu bekennen und uns der Vergebung und der Barmherzigkeit Gottes zu öffnen. Der Herr begleite uns in diesem neuen Jahr mit seiner Gnade und seinem Segen und schenke uns seinen Frieden. Ein gutes neues Jahr!

[Un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua tedesca. Tante figure della Sacra Scrittura e i Santi ci sono esempi nel riconoscere la nostra debolezza, avere il coraggio di confessare i peccati e di aprirci al perdono e alla misericordia di Dio. In quest'Anno Nuovo, il Signore ci accompagni con la sua grazia e benedizione e ci doni la sua pace. Buon Anno!]

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española, en particular a los venidos de España y Latinoamérica. Al inicio de este nuevo año, les deseo que sea para ustedes un tiempo de paz y que puedan contemplar el abrazo de amor y ternura del Señor en sus vidas. Los invito a que se renueven interiormente siguiendo el ejemplo de tantos personajes de la Sagrada Escritura, como el Rey David, San Pedro, la samaritana; ellos, a pesar de haber ofendido a Dios, fueron capaces de pedirle perdón con humildad y sinceridad, y pudieron experimentar su misericordia que transforma y da la alegría verdadera. Que Dios los bendiga. Muchas gracias.

Amados peregrinos de língua portuguesa, a minha cordial saudação para vós todos, em particular para os fiéis da «Comunidade Católica Palavra Viva», desejando a cada um que sempre resplandeça, nos vossos corações, famílias e comunidades, a luz do Salvador, que nos revela o

rosto terno e misericordioso do Pai do Céu. Abracemos o Deus Menino, colocando-nos ao seu serviço: Ele é fonte de amor e serenidade. Ele vos abençoe com um Ano Novo sereno e feliz!

[Carissimi pellegrini di lingua portoghese, di cuore vi saluto tutti, in particolare i fedeli della «Comunidade Católica Palavra Viva», augurando a ciascuno che sempre rifulga, nei vostri cuori e sulle vostre famiglie e comunità, la luce del Salvatore, che ci rivela il volto tenero e misericordioso del Padre celeste. Stringiamo tra le braccia il Bambino Gesù e mettiamoci al suo servizio: Lui è fonte di amore e serenità. Egli vi benedica per un sereno e felice Anno Nuovo!]

أرحبُ بمودّةٍ بالحاضرينَ الناطقينَ باللغَةِ العربيّةِ، وخاصّةً بالقادمينَ من مِصرَ ومن لبنانَ ومن الشرقِ الأوسطِ. أيّها الإخوةُ والأخواتُ الأعزّاءُ، إن فعلَ التوبةِ الذي نقومُ بهِ جَماعياً في بدايةِ القُدّاسِ الإلهيِّ، أي الاعترافِ بخطايانا أمامَ اللهِ والإخوةِ، يجعلُنَا نَسْتَعِدُّ داخلياً كيما نكونَ أهلاً للاحتفالِ بهذا السرِّ المُقدّسِ. ومَن يعترفُ بخطاياهِ بكلِّ تواضعٍ وجديةٍ، ينالُ الغفرانَ، ويعودُ فيتحدُّ باللهِ وبالإخوةِ. ليبارككمُ الربُّ جميعاً ويرافقكمُ في مسيرةِ السنَةِ الجديدةِ!

[Saluto cordialmente i pellegrini di lingua araba, in particolare quelli provenienti dall'Egitto, dal Libano e dal Medio Oriente. Cari fratelli e sorelle, l'atto penitenziale che compiamo comunitariamente all'inizio della Messa, ossia riconoscere davanti a Dio e ai fratelli i nostri peccati, ci permette di prepararci interiormente per essere degni di celebrare questo Santo Mistero. Chi confessa i suoi peccati con umiltà e sincerità, riceve il perdono e ritrova di nuovo l'unione con Dio e con i fratelli. Il Signore vi benedica tutti e vi accompagni nel cammino del nuovo anno!]

Witam serdecznie przybyłych na dzisiejszą audiencję Polaków. Życzę wam wszystkim szczęśliwego i pomyślnego Nowego Roku. Niech będzie on dla was, dla waszych rodzin, bliskich, dla wszystkich żyjących w kraju i za granicą, dla całej waszej Ojczyzny, czasem pokoju, spełnionych nadziei, obfitującym w Boże dary i opiekę Świętej Bożej Rodzicielki Maryi. Niech Chrystus, Bóg Mocny, Książę Pokoju narodzony w Betlejem, przenika wasze serca swą obecnością i wam błogosławi. Niech będzie pochwalony Jezus Chrystus.

[Saluto cordialmente i Polacchi venuti all'Udienza odierna. Auguro a tutti voi un felice Anno Nuovo. Esso sia per voi, per le vostre famiglie, per le persone care, per coloro che vivono in Polonia e all'estero, per tutta la vostra Patria, un tempo di pace, di speranze compiute, carico dei doni divini e della protezione di Maria Santissima Madre di Dio. Cristo, Dio Forte, Principe della Pace, nato a Betlemme, colmi i vostri cuori con la sua presenza e vi benedica. Sia lodato Gesù Cristo.]

* * *

A tutti i pellegrini di lingua italiana presenti a questa prima Udienza Generale del 2018 porgo un cordiale augurio di speranza e di pace per il nuovo anno.

Sono lieto di accogliere le partecipanti al Capitolo generale delle Figlie della Misericordia e della Croce, vi incoraggio a promuovere il vostro carisma con spirito di servizio e di fedeltà alla Chiesa.

Saluto i seminaristi dell'Istituto Missioni Consolata; la Famiglia associativa preghiera e carità di Agropoli e i gruppi parrocchiali, in particolare quelli provenienti da Mozzo, da Belvedere di Tezze sul Brenta e da Sant'Arsenio.

Un pensiero speciale rivolgo ai giovani, ai malati e agli sposi novelli. In questo Anno Nuovo vi invito ad accogliere e a condividere ogni giorno la tenerezza di Dio. Cari giovani, siate messaggeri dell'amore di Cristo tra i vostri coetanei; cari ammalati, trovate nella carezza di Dio il sostegno nella sofferenza; e voi, cari sposi novelli, siate testimoni della gioia del Sacramento del Matrimonio attraverso il vostro amore fedele e scambievole.